

Io ho detto: "Voi siete dèi, siete figli dell'Altissimo." (Salmi, 82:6)

Corpo, anima, spirito.

In ogni oggetto possiamo distinguere una "distinguibile" triplicità.

La prima cosa che balza agli occhi è senza dubbio la forma esteriore; senza di essa nessun oggetto e nessuna cosa sarebbero pensabili e neppure avrebbero esistenza.

Essendo presente la forma esterna, la seconda caratteristica si trova nel suo contenuto; senza contenuto non avrebbe motivo la presenza della forma esteriore, dato che se qualcosa si definisce esteriore, deve esistere necessariamente un interiore rispetto ad essa.

La terza caratteristica necessaria è la sua forza interiore, insita in ogni oggetto e ciascuna cosa, che tiene insieme il contenuto degli oggetti e delle cose e ne stabilisce la loro vera natura. E dato che è questa forza che stabilisce il contenuto e così anche la forma esterna degli oggetti e delle cose, essa è l'essenza fondamentale di ogni esistenza di qualunque genere, e senza questa forza un essere, un oggetto o una cosa, sarebbero tanto poco immaginabili quanto lo sarebbero se fossero senza contenuto o senza forma esteriore.

Le tre parti menzionate sono sicuramente di per sé ben distinguibili, poiché la forma esterna non è il suo stesso contenuto, e il contenuto non è la forza stessa che lo condiziona. E tuttavia le tre parti sono pienamente una cosa sola. Se infatti non ci fosse la forza, non ci sarebbe neppure un contenuto e sicuramente neppure una forma dello stesso.

Cos'è, come è composto e qual è la funzione del nostro corpo di carne, che rappresenta la parte più esteriore del nostro essere? Il nostro corpo è composto da materia, la quale non è altro che un qualcosa di spirituale giudicato e trattenuto in tale forma dall'Onnipotenza di Dio, in cui però è insita la facoltà di divenire una vita sempre più libera. La materia che compone il corpo è la sostanza più grezza (meno pura) dello spirituale giudicato, ed è destinata a decomporsi allo scadere del suo compito, che è appunto quello di permettere la depurazione della neo formata anima umana.

Il corpo, quale esso è, come materia morta non potrebbe di per sé mai né vedere, né udire, né sentire, né fiutare, né gustare senza un'anima vivente in esso. Dunque, esso non rappresenta che uno strumento necessario per l'anima, costruito e bene organizzato in modo da servire all'anima stessa per i suoi rapporti con il mondo esteriore. Essa così può, per mezzo del corpo, vedere e udire al di fuori e percepire l'ostile e il gradevole. Essa si può spostare da un luogo all'altro e può eseguire con le mani i più svariati lavori.

Il corpo è il necessario strumento dell'anima, dato che quest'ultima può conquistare ed acquisire la vita eterna soltanto ed unicamente attraverso tale strumento.

Come già detto, tutta la materia è dello spirituale giudicato, atto però a raggiungere una vita sempre più autonoma simile a quella originaria e fondamentale di Dio. Ma per convogliare gli innumerevoli spiriti giudicati, separati da Dio in piccolissime particelle

animiche (atomi di luce) attraverso la materia, verso una vita libera, è necessario far trapassare gli stessi attraverso una lunga serie di forme di svariatissima specie.

A tale scopo, nella Terra sono presenti i tre regni minerale, vegetale e animale, nelle loro infinite gradazioni. Le forme animiche, già a cominciare dalla pietra, trapassano al regno vegetale, ma non prima di aver trapassato lentamente tutti i regni minerali, poi attraverso tutti gli stadi del regno vegetale trapassano al regno animale, e attraverso questo finalmente, anche qui attraverso i vari stadi, trapassano fino all'uomo, che è, in realtà, il vero vaso ricettore della vita proveniente da Dio.

L'anima umana quindi è il frutto del peregrinare, salendo attraverso tutti i possibili gradini della vita, per rendersi libera dai lacci della materia, e a ciascun nuovo gradino deve rinchiudersi sempre come una crisalide dentro un corpo materiale con il quale poi essa attrae a sé e si appropria di nuove sostanze vitali per aumentare la propria attività.

Ciascuna forma corrisponde ad una certa intelligenza. Quanto più semplice è la forma, tanto più semplice e insignificante è pure l'intelligenza contenuta in essa; ma quanto più invece complicata e sviluppata appare una forma, tanto maggiore intelligenza si potrà constatare che esiste in essa. Queste forme temporanee non sono altro se non dei portatori di una vita che va sempre più consolidandosi e aumentando di intelligenza, e dato che questa vita è continuamente intenta a salire ed abbandona le forme precedenti secondo la misura e il rapporto della associazione piuttosto grande di precedenti intelligenze vitali più semplici, è evidente che può interessare ben poco cosa succede poi della forma priva di vita che non rappresenta altro che un involucro organico-meccanico molto ben sistemato ad uso e agli scopi dell'intelligenza in essa dimorante.

Se nella materia presente nel regno dei metalli o dei minerali sono presenti da 10 fino a 20 intelligenze, queste si trovano nel regno vegetale in numero da 1000 fino a 1000 volte 1000, nel regno animale, sui gradini più elevati, sono milioni e milioni di volte milioni, e nell'uomo infine queste intelligenze più non si contano.

Quando un'anima in un determinato corpo, sia quello di una pianta o di un animale, è giunta dopo opportuna maturazione al punto di essere atta a salire su di un gradino superiore della vita - ciò che il suo spirito ultraterreno (spirito tutelare), proveniente da Dio, distingue in modo chiarissimo - allora il suo spirito ultraterreno, che continua costantemente l'opera della sua formazione, dispone perché le venga tolto il corpo ormai non più utilizzabile, affinché essa, già dotata di intelligenze superiori, possa formarsi un nuovo corpo nel quale l'anima stessa possa salire in un tempo più o meno lungo attraverso l'attività, raggiungendo di nuovo una maggiore intelligenza vitale ed attiva. Questo procedimento segue il suo corso fino al gradino "uomo", dove poi, come già perfettamente libera, l'anima giungerà - nel suo ultimo corpo - alla piena consapevolezza di se stessa, alla conoscenza di Dio, all'amore per Lui e con ciò alla completa unione con il proprio spirito ultraterreno; questa unione si chiama la "nuova nascita" o la "rinascita nello spirito.

L'anima, prima della generazione è un aggroviglio, il quale deve prima venire sbrogliato per poter assumere una forma. Ebbene, lo scioglimento di questo nodo incomincia appunto con l'atto della generazione, quando una qualche coppia di coniugi si sente

indotta dall'impulso naturale a compiere un atto generativo; una tale libera anima naturale pienamente matura, che si trova più vicina alla coppia di coniugi, ne viene a conoscenza al momento dall'etere vitale esterno, ovvero tale anima viene attratta per affinità dall'accresciuta forza della sfera vitale esteriore dei coniugi, entra durante l'atto di accoppiamento, sotto una certa coercizione, nel flusso seminale dell'uomo e viene da esso deposta in un piccolo uovo. Questo procedimento viene chiamato "fecondazione".

C'è la possibilità che delle anime già perfette, ossia gli spiriti che sono già fedeli a Dio e che non hanno bisogno di alcuna purificazione, vogliano incarnarsi nel mondo per poter giungere a Dio attraverso l'amore, e non tramite la pura sapienza. La loro entrata nel mondo avviene direttamente con l'atto procreativo.

Non c'è nessuna creatura umana che non sia vigilata da almeno tre spiriti protettori, da due angeli ed un altissimo angelo, sui quali veglia ancora un Settimo che voi già ben conoscete!

Questo piccolo uovo (ovulo) viene condotto al posto destinato; allora un'anima già compiuta vi accede, e cura per un certo tempo questo nucleo vitale, finché la sua sostanza sia progredita tanto da permettere all'anima, che si restringe sempre più, di penetrare nell'embrione molto liquido e molle; dopo aver compiuto ancora questa operazione, l'anima deve lavorare per circa due mesi. Una volta impossessatasi per intero dell'embrione, il bambino diventa subito vivente in modo percettibile, e cresce poi rapidamente fino a raggiungere la grandezza normale.

Finché i nervi del bambino di carne non sono pienamente sviluppati ed attivi, l'anima continua a lavorare assiduamente e con coscienza di se stessa, e plasma e adatta il corpo a seconda dei propri bisogni; essa, quale sostanza spirituale, è essa pure perfettamente un uomo tanto nella forma, quanto in tutte le membra e negli organi del corpo. Se così non fosse, essa non potrebbe neppure fare l'uso il più possibile perfetto del proprio corpo. Le mani dell'anima si trovano nelle mani del corpo, i suoi piedi nei piedi del corpo, e così di seguito ciascuna parte dell'anima si trova nella corrispondente parte del corpo; anche l'anima quindi ha un corpo, per quanto soltanto etereo; ma per l'anima il suo corpo è altrettanto perfettamente corpo quanto per la carne la carne è perfettamente corpo. Non manca niente al corpo dell'anima di tutto quello che è proprio al corpo di carne.

Quando l'anima ha riacquistato dentro al corpo la forma umana, vengono fatti affluire dal corpo materno delle sostanze a lei corrispondenti; queste sostanze vengono impiegate dall'anima per rendere più solida la cementificazione delle sue intelligenze tra di loro. A questo punto l'anima riceve altre sostanze dal corpo materno; queste vengono adoperate per la formazione dei nervi. I nervi sono delle cordicelle o i tiranti i quali possono essere afferrati e tesi dall'anima per poter imprimere ogni movimento al corpo che è cresciuto intorno ad essa.

Quando i nervi hanno assunto la giusta posizione nei loro punti principali d'irradiazione e di congiungimento, allora nuovamente nuove sostanze provenienti sempre dal corpo materno vengono indirizzate alla formazione delle viscere con il successivo loro collegamento ai nervi.

Dato che la grande maggioranza dei nervi si concentra naturalmente nel capo e cioè principalmente nella regione occipitale nella quale anche l'anima ha la propria testa, così avviene che contemporaneamente alla formazione delle viscere comincia anche la formazione del capo il quale è l'immagine più corrispondente dell'anima, perché tutte le intelligenze dell'anima vengono a concentrarsi appunto nel capo grazie a certe irradiazioni principali; e siccome gli occhi sono il simbolo più perfetto dell'intelligenza, succede anche che il capo e particolarmente gli occhi sono i primi ad essere visibili; giacché negli occhi convergono intersecandosi tutte le irradiazioni delle intelligenze dell'anima, ed è appunto questo affluire in massa delle irradiazioni d'intelligenza a costituire la facoltà visiva naturale dell'anima, mediante la quale essa può contemplare il mondo esteriore in se stessa.

Quando l'anima ha ultimato questo lavoro con l'aiuto del potere volitivo degli spiriti, altri specifici le vengono di nuovo fatti affluire; questi concorrono poi alla formazione delle parti più varie del corpo umano. Però qui non vi è necessità di fare o di creare; bensì la cosa procede da sola; è bene soltanto che venga indicata la via secondo l'ordine. E così si procede alla formazione della carne, delle cartilagini, dei muscoli, dei tendini e delle ossa, e tutto si congiunge da sé a quello che particolarmente gli è affine; solamente la direzione, e con essa la forma, risulterebbe errata se non ci fossero gli spiriti a prescrivere la giusta via agli specifici d'intelligenza con la loro saggia forza di volontà.

Dopo aver formato, come indicato poco fa, le cartilagini, i muscoli, le ossa ed i tendini, l'anima dedica poi le sue ulteriori cure alla completa costituzione e sistemazione delle estremità (membra) mediante opportuno ed ordinato impiego degli specifici a ciò occorrenti.

Quando anche questo compito è assolto, l'anima si ritira nelle viscere e comincia a mettere in azione i muscoli del cuore, la quale attività cardiaca, congiunta alla presenza di speciali umori limpidissimi che vengono spinti attraverso i diversi vasi, ha l'effetto di aprire, per dir così, gli organi e di renderli accessibili alla circolazione.

Una volta aperte in questo modo le vie alla circolazione nei vari organi, l'anima passa immediatamente ad azionare la milza. Con ciò ha inizio la produzione del sangue che viene condotto nelle celle del cuore, dalle quali poi viene spinto negli organi ormai aperti.

Quando il sangue ha compiuto il suo primo giro, viene posto in attività lo stomaco, e questo comincia subito a indurre ad un più intenso processo di fermentazione i succhi nutrienti che vi sono contenuti.

Con questo processo viene provocata la separazione degli specifici nobili e più sostanziali dagli umori grezzi, indigeribili e più ricchi di muco. Questi ultimi vengono espulsi tramite il canale naturale di scarico, attraverso cui giungono anche gli umori nella vescica materna, che non sono altro che gli escrementi dell'essere già vivente corporalmente nell'organismo materno.

Quando il feto ha trascorso circa tre mesi di vita corporale, il cuore dell'anima è già giunto ad un certo grado di solidità; l'anima si ritira e si dedica sempre più al riposo, e si addormenta infine nella regione dei reni dell'embrione.

In questo stadio, per opera di uno spirito angelico, si procede all'immissione, appunto nel cuore dell'anima, di uno spirito eterno avvolto in un settuplico involucro spirituale.

Dopo l'immissione dello spirito nel cuore dell'anima, un atto che in alcuni casi viene compiuto prima, in altri più tardi, ed in molti anche tre giorni prima della nascita, il processo di maturazione del corpo è più sollecitato cosicché la nascita può aver luogo.

Sembra quasi esserci la possibilità di parlare di due persone distinte, corpo da una parte e anima dall'altra, tuttavia le due persone, in base al vero e proprio scopo vitale, costituiscono interamente soltanto un unico uomo, così che nessuno può dire e affermare, né di sé né di qualcun altro, di non essere un'unica persona, ma due. Infatti il corpo deve servire l'anima, e questa con la sua intelligenza e volontà deve servire il corpo; l'anima quindi è responsabile anche per le azioni per cui ha utilizzato il corpo, ugualmente come lo è per le azioni strettamente proprie, che consistono in ogni sorta di pensieri, desideri, appetiti e brame.

Tuttavia all'uomo animico viene assegnata una guida, poiché la semplice anima da sola, essendo una forma completa che non può essere ulteriormente sviluppata, non scorgerebbe al di sopra di sé niente di più elevato se ora non potesse affluire in lei un sentimento spirituale, la sensazione di una potenza che la rende umile e la inciti ora a cercare il suo Creatore. E questa è la Scintilla divina che, quale spirito, viene immesso in lei e che deve svilupparsi contemporaneamente. Questo equo connubio, che comincia già alla nascita dell'uomo, è stato però enormemente disturbato dal fatto che ora si sviluppa soltanto l'anima in seguito all'inevitabile sviluppo del corpo, ma lo spirito interiore resta in lei per lo più soltanto allo stato embrionale. Ma lo scopo della vita è di farli progredire entrambi contemporaneamente, in modo che l'uno stia sempre nel giusto rapporto di dipendenza dall'altro.

L'uomo vive per due ragioni, che deve unificare in sé quale intermediario. In primo luogo egli vive quale pietra terminale della creazione esteriore-materiale in cui viene magnificato e chiamato come coronamento dell'intera Creazione; inoltre, quale punto iniziale del mondo puramente spirituale, che con lui ha raggiunto il primo gradino della conoscenza perfettamente libera di se stesso. Egli dunque è da un lato l'inizio, mentre dall'altro lato è la fine di una catena.

L'anima si rapporta con il mondo esteriore grazie ai sensi del corpo: questi sono come delle redini con cui l'anima domina il corpo. Se il corpo non disponesse di tali sensi, esso per l'anima sarebbe solo un peso insopportabile. Ma così pure nemmeno i più acuti sensi del corpo potrebbero essere di qualche giovamento all'anima, se questa non possedesse nel proprio corpo eterico esattamente gli stessi sensi! Dato, però, che l'anima possiede gli stessi sensi del corpo, essa percepisce anche facilmente e distintamente con i propri sensi finissimi quello che i sensi del corpo hanno prima percepito ed accolto in sé dal mondo esteriore. L'anima ha di per sé una facoltà di memoria, e per conseguenza può ricordarsi

della cosa anche più insignificante che possa esserle accaduta, ma essa può farlo soltanto nel suo stato libero. Quando invece si trova dentro il proprio corpo che la ottenebra completamente, essa viene resa sorda allo spirituale, ed è accessibile solo alle impressioni grossolane e grevi.

Nel periodo in cui l'anima si trova dentro al corpo, il cervello è l'organo visivo principale dell'anima. Se esso è giustamente formato, l'anima scorgerà bene e con precisione le immagini vitali provenienti dall'animo che si imprimono nel cervello, e conformemente a queste penserà, dedurrà, delibererà ed agirà di conseguenza.

Infatti l'anima non ha nessun potere visivo di tutto ciò che essa accoglie nel suo cervello animico, e questo per la stessa ragione per cui il corpo fisico non possiede un tale potere rispetto a ciò che si imprime, attraverso gli occhi e gli orecchi, nel proprio cervello di carne, anche ammesso che il corpo potesse scrutare quanto avviene dentro di sé. Questa cosa la può vedere soltanto l'anima che dimora dentro a tutta la carne.

In modo corrispondente, quanto poi rimane aderente nel cervello dell'anima, questo non può essere visto dall'anima stessa con i suoi occhi, né udito con i suoi orecchi i quali, come gli occhi e gli orecchi del corpo fisico, sono rivolti unicamente all'esterno, ma queste cose non possono venire percepite che dallo spirito che dimora nell'anima. Per questa ragione un uomo può riconoscere completamente qualcosa di spirituale puro quando lo spirito si sia perfettamente destato nell'anima ed in questa si sia riversato. Ciò che è prettamente spirituale, lo riconosce il Signore, e poi, attraverso il Signore, lo riconosce anche lo spirito dell'uomo, il quale è perfettamente identico al Signore, ossia al Suo Spirito, poiché esso è la Sua immagine nell'anima.

Riusciamo a comprendere allora che l'anima non è che un vaso ricettore della vita proveniente da Dio, ma non è di gran lunga ancora la vita stessa; soltanto una piccolissima Scintilla nel centro dell'anima è quello che si denomina lo Spirito di Dio e che costituisce la vera vita. Questa Scintilla deve venire nutrita con del cibo spirituale che è la Parola di Dio.

Dal giudizio che ne dà lo spirito che dimora in lei, l'anima percepisce ben presto in sé quello che è buono e quello che è cattivo; d'altro canto essa, anche per mezzo dei sensi esteriori del suo corpo, fa esperienze con le impressioni che ne riceve, buone e cattive, piacevoli e dolorose, ed altre esperienze; oltre a ciò, poi, da parte di Dio viene indicata all'anima la via dell'Ordine divino mediante la Rivelazione straordinaria interiore e, con la Parola, viene educata esteriormente.

Provvista in tal modo, l'anima può quindi certo essere in grado di prendere liberamente da se stessa una decisione secondo l'Ordine divino facilmente riconoscibile, ciò che naturalmente non può essere altrimenti, perché in qualsiasi altra maniera sarebbe impossibile per l'anima consolidarsi in un'esistenza durevole per l'eternità, circoscritta in sé, però libera.

Infatti ciascuna anima che vuole perpetuare la propria esistenza deve formarsi da se stessa con i mezzi che le sono forniti.

L'anima dell'uomo è chiamata a perfezionarsi da se stessa. Dispone dei mezzi necessari allo scopo, attraverso i quali facendo un uso spontaneo degli stessi deve necessariamente ed immancabilmente arrivare alla perfezione; all'anima chiamata alla dignità di libera figlia di Dio, tali mezzi, che servono a raggiungere lo scopo, non vengono certo mai imposti, ma le vengono semplicemente dati come i materiali che sono necessari ad un savio architetto quando si tratta della costruzione di un edificio.

Si capisce perché ad un'anima chiamata alla figliolanza di Dio è bene fornire unicamente il materiale per la costruzione di se stessa ed accanto a questo l'istruzione riguardo a come deve procedere il lavoro se si ammette che essa deve rimanere nell'integrità del proprio "io".

Ecco perché l'uomo viene al mondo quasi totalmente senza alcuna conoscenza e scienza, e deve essere istruito in tutto, mentre gli animali portano con sé, nel mondo, già tutto quello di cui necessitano per continuare la loro vita. Arrivando in questo mondo, l'uomo viene separato completamente, riguardo all'anima, dall'Onnipotenza di Dio, ed è lasciato in tutto al suo proprio volere e conoscere.

Lo spirito interiore è incessantemente occupato a rendere matura e pienamente libera l'anima il più presto possibile; esso però non può né deve esercitare la benché minima coercizione su di lei, perché in tal caso un'anima si renderebbe poi ancora più materiale e schiava di quanto potrebbe mai diventare per opera di tutti gli influssi del mondo esteriore. Perciò all'anima, che dimora nel suo corpo, fu data una propria volontà e un proprio intelletto allo scopo di indurla, per propria decisione, a spogliarsi sempre di più, attraverso l'insegnamento proveniente dall'esterno, di qualsiasi mondanità e ad incamminarsi per le vie spirituali che si fanno sempre più pure.

Il corpo però stimola l'anima a svolgere tutta la sua attività per il suo soddisfacimento sensuale, e questo fatto deriva sempre dall'azione dei molti spiriti naturali impuri, ovvero spiriti giudicati nella materia, che propriamente costituiscono l'essenza del corpo. Se l'anima dà eccessivamente ascolto alle esigenze del corpo e ne asseconda gli stimoli, essa si congiunge in certo modo con lui e scende così nell'Inferno assolutamente proprio e nella morte assolutamente propria; se l'anima persiste in un tale stato con amore e vi si compiace, allora essa è altrettanto impura quanto gli impurissimi spiriti giudicati del proprio corpo.

Infatti l'anima, in tale suo stato peccaminoso e infernale, può fare quello che vuole, ma non può trovarvi traccia di vita, quantunque essa ami la vita sopra ogni cosa.

Liberarsi da tutti i lacci dell'antica materia piena di giudizio e non lasciarsi catturare e avvinghiare nuovamente come da capo dalla materia, attraverso i desideri materiali del mondo, tutto questo dipende dalla vera intelligenza e volontà dell'anima stessa.

Nella misura in cui l'anima si incammina fattivamente per le vie spirituali sempre più pure, nella stessa misura a lei si unisce poi anche il suo interiore e puro spirito dall'Aldilà. E quando essa, per mezzo del suo intelletto fattosi sempre più puro e per mezzo della sua volontà resasi così sempre più libera, si è completamente spogliata di tutto ciò che è del

mondo, allora essa si è fatta simile al proprio spirito ed è una cosa sola con lui, unificazione questa che noi vogliamo chiamare la rinascita spirituale.

L'anima ha bisogno di una certa quiete interiore allo scopo di pervenire ad una precisa e chiara coscienza di se stessa, così come l'organo della vista deve trovarsi in un certo stato di quiete per poter vedere un oggetto per quello che è; quanto più l'anima viene turbata in se stessa, tanto più svanisce anche la chiara coscienza di se stessa, e qualora essa venga a trovarsi nello stato della massima inquietudine, allora di se stessa essa non serba più quasi nessuna coscienza finché la tranquillità non sia ritornata in lei.

Naturalmente non è facile tener testa alle brame e ai desideri carnali, perché attraverso il corpo materiale-terreno l'anima, orientata in senso terreno, ha maggiore propensione verso il corpo stesso che non verso lo spirito, il quale si fa sentire soltanto debolmente; ed essa, se non ha imparato a distinguere, adotta volentieri, come proprio operare, l'operare del corpo.

Dominare queste brame è il nostro compito, e la via che permette questo è presente per mezzo dello spirito interiore che deve essere interpellato per averne delle risposte. Solo questo è l'unico maestro vero, perché esso è in relazione con l'universale Spirito di Dio, del Quale è un'immagine nel piccolo; di conseguenza attinge ogni verità soltanto da Lui.

Una volta che l'anima si sia completamente subordinata alla natura del proprio spirito, e con ciò si sia liberata da ogni desiderio terreno, tanto che essa aspira esclusivamente soltanto allo spirituale ed è completamente compenetrata dallo spirituale quale anima conscia di se stessa, allora l'uomo già più perfetto ha raggiunto l'unificazione dello Spirito di Potenza da Dio con l'anima, è diventato appunto uno con Dio.

Quando si verifica questo caso, allora l'anima è come se fosse un unico essere col proprio spirito, così come anche le parti del corpo più nobili di un'anima perfetta - le quali parti propriamente consistono nei diversissimi spiriti naturali del corpo - trapassano totalmente nel corpo spirituale sostanziale, che voi potete chiamare la carne dell'anima, e con ciò alla fine trapassano anche nel corpo essenziale dello spirito. In ciò è anche da intendersi la vera resurrezione della carne nell'ultimo e verissimo giorno vitale dell'anima, il quale poi ha luogo quando un uomo è perfettamente rinato nello spirito, o già qui in questa vita, oppure, un po' più faticosamente e penosamente, nell'Aldilà.

Tutto quello che un uomo dall'infanzia in poi su questa Terra possa mai aver pensato, detto e fatto, e tutto ciò che possa mai aver pensato, detto e fatto anche durante l'esistenza animica anteriore al momento dell'incarnazione su questa Terra, ebbene tutto ciò è segnato nel libro della Vita. Di questo libro portiamo un esemplare nel capo della nostra anima, mentre il grandioso esemplare sta sempre perfettamente aperto dinanzi a Dio.

Quando l'anima sarà giunta allo stato di perfezione nel quale si trovano gli angeli innanzi a Dio, ritroverà allora del tutto fedelmente tutti i propri pensieri, parole e opere.

Il rapporto esistente tra anima e spirito è simile a quello esistente tra un'anima dotata della perfezione originaria ed il proprio corpo; il corpo, di per sé, di brame può averne quante ne vuole, e può stimolare l'anima alla condiscendenza e al soddisfacimento delle brame

stesse avvalendosi dei suoi pungoli spesso molto acuti, e tuttavia l'anima perfetta risponde a tali stimoli sempre con un energico ed efficacissimo no! Ebbene, in modo perfettamente simile si comporta lo Spirito di Dio nell'anima nella quale si è completamente riversato.

Finché l'anima rimane del tutto ligia alla volontà dello spirito, tutto avviene esattamente secondo la volontà dello spirito, ciò che corrisponde pure alla Volontà di Dio. Qualora però l'anima, in seguito ai suoi ricordi, vuole qualcosa che riguarda più le cose sensuali, allora in tali momenti lo spirito si ritrae, e lascia che l'anima se la sbrighi da sola nel dare esecuzione al piano suggerito dal desiderio, piano che comunemente non approda a nulla, particolarmente se la volontà esecutrice non contiene che poco, o spesso anche niente affatto, di spirituale che sia bene perseguire come scopo.

Quando l'anima, notando ben presto la sua debolezza ed inettitudine, abbandona immediatamente tali piani illusori del proprio volere, si ricongiunge nella maniera più intima col proprio spirito e lascia che il volere di questo predomini. Naturalmente, con ciò risulta ristabilito l'ordine, e con questo ritorna anche la pienezza della potenza e della forza.

L'anima è, in certo modo, materia nuovamente dissolta dalla forza dello spirito. Essa, sollecitata dalla forza del proprio spirito, trapassa nella forma originaria dello spirito e poi, unita al suo spirito, costituisce per così dire il corpo sostanziale etereo, luminoso, dello spirito. Ciò avviene nello stesso modo in cui l'anima, mediante la propria energica volontà puramente spirituale, si forma e si costruisce il proprio abito ultraterreno con la materia della carne che la circonda, quando tale materia è completamente marcita ed è stata dissolta.

Ecco una rappresentazione molto breve e pienamente vera di ciò che l'anima è di per sé, e di ciò che è di per sé il puro spirito.

Per ottenere l'unificazione dell'anima con lo spirito proveniente da Lui, Dio ovviamente non forzerà con la Sua Onnipotenza, però illuminerà sempre più il cuore dell'uomo e lo riempirà di vera sapienza dai Cieli, e con ciò l'uomo crescerà spiritualmente e diventerà vigoroso, e supererà sempre più facilmente e sempre più fiducioso tutti quegli ostacoli che, per provarlo maggiormente, dovessero ancora frapporsi in qualche modo sul suo cammino.

Ma quanto più amore a Dio e al prossimo un uomo comincerà a sentire in sé in modo vivo, e quanto più misericordioso egli diventa nel suo animo, tanto più grande e forte è anche già divenuto lo spirito di Dio nella sua anima. Infatti l'amore per Dio e di conseguenza per il prossimo, è per l'appunto lo spirito di Dio nell'anima dell'uomo. Come questo amore aumenta e cresce, così fa anche lo spirito di Dio in essa. Quando alla fine l'intera persona è diventata amore puro e sommamente caritatevole, allora è anche già riuscita la piena unificazione dell'anima con lo spirito proveniente da Dio, e l'uomo ha raggiunto per l'eternità il supremo traguardo della vita postogli da Dio.